

IL MESE DELLA PACE / Domenica 4 febbraio si riflette a partire dal Messaggio del Papa L'AC: I PROFUGHI E NOI

Cosa dice il Messaggio della Pace 2018 del Papa, dedicato a migranti e rifugiati, alla nostra vita quotidiana? Come interpellare i cristiani sul tema dell'accoglienza? Che cosa succede sul territorio?

Il Mese della Pace per l'Azione Cattolica diocesana non è più solo una proposta per bambini e ragazzi. Se da tradizione, a gennaio, i più piccoli dell'associazione si mettono in gioco per capire come diventare operatori di pace nelle relazioni di tutti i giorni (il loro Meeting in conclusione del percorso è in programma il 3 febbraio a Fiorenzuola, vedi box), dal 2016 anche i giovani e i giovanissimi hanno accolto la sfida. E per il 2018 - novità assoluta - ad essere interpellati sono anche gli adulti.

NOMI E NON NUMERI. Domenica 4 febbraio al Seminario vescovile di via Scalabrini, grazie all'aiuto di alcuni operatori del Servizio giovani, mondialità ed emergenze della Caritas diocesana, verranno proposti tre incontri distinti per fasce d'età. Giovanissimi e giovani - dai 13 ai 30 anni - saranno coinvolti in due laboratori, "Nomi, non numeri", a partire dalle ore 16. "Un titolo provocatorio - evidenziano i responsabili del Settore - che ci ricorda come, tutti i numeri che leggiamo e ci vengono detti dai media non sono nulla se non messi accanto ad una storia, a migliaia di storie, tutte diverse, tutte importanti. E allora, se conosciamo la storia, conosciamo i loro nomi e non potremo più far finta di niente".

GERMOGLI DI PACE. "Germogli di pace" è invece il fil rouge della riflessione pensata per gli adulti, a partire dalle ore 17. Il riferimento è ad un passo del Messaggio del Papa. "Ci siamo soffermati sull'invito a cambiare il nostro sguardo, assumendone uno carico di fiducia, sguardo che il Papa definisce contemplativo, ossia di fede", spiegano i responsabili del Settore Adulti. Papa Francesco invita a riconoscere infatti "i germogli di pace che già stanno spuntando" e a trasformare "in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati". Con Francesco Milione della Caritas diocesana si darà voce e spazio ai germogli di pace che già stanno spuntando nella nostra città.

Il pomeriggio si conclude per tutti alle ore 19 con un momento di preghiera insieme.



"A tu per tu": un laboratorio al liceo "Gioia" con la Caritas diocesana.

Lampedusa. In fila c'è l'anziano eritreo, diabetico. C'è una coppia siriana con un bimbo; l'altro è morto nel viaggio. La nigeriana sopravvissuta al rapimento di Boko Haram. Il minorenni pachistano. L'uomo della Costa d'Avorio che a casa ha moglie e figli. Alcuni ufficiali devono decidere se farli entrare o no nel Paese. Gli osservatori dell'Unhcr - l'organismo dell'Onu che si occupa di rifugiati - sorvegliano che tutto si svolga secondo le convenzioni internazionali.

UFFICIALI, MIGRANTI E OSSERVATORI ONU. "Posso entrare?": è un gioco di ruolo la proposta per i giovanissimi dell'Ac tra i 13 e i 17 anni del pomeriggio della pace di domenica 4 febbraio. Una proposta che Rita Casalini, operatrice della Caritas diocesana del "Servizio giovani, emergenze e mondialità" porta nelle scuole e che aiuta i ragazzi a calarsi dentro la realtà dei richiedenti asilo da più prospettive.

A ciascun partecipante sarà consegnata una busta con una scheda sintetica della persona,



Alcuni degli oggetti che verranno consegnati ai partecipanti per immergersi nelle storie dei richiedenti asilo.

qualche oggetto personale (un ciuccio piuttosto che un pezzo di tessuto), a volte alcune foto. "Sono tutte storie vere, di persone che abbiamo incontrato", puntualizza l'animatrice del laboratorio. Anche chi vestirà i panni degli ufficiali avrà una identità definita - il giovane al primo incarico, l'uomo vicino alla pensione, la mamma, la volontaria in un'associazione - che influirà sul suo approccio con le persone che si troverà di

A Fiorenzuola il meeting dell'Ac

"Scatti di pace": sabato 3 febbraio appuntamento al Centro "Scalabrini"

Il Mese della Pace è, come ogni anno, una tappa importante per i ragazzi dell'Ac che si conclude con una grande festa, il Meeting della Pace, che quest'anno si svolge sabato 3 febbraio al Centro "Scalabrini" di Fiorenzuola. Ritorno alle ore 15 per un pomeriggio all'insegna del tema "Scatti di pace".

Per tutto il corso dell'anno i ragazzi sono invitati a imparare a essere nel mondo con una macchina fotografica sempre in mano, che con le sue foto è in grado di raccontare e interpretare il mondo - spiegano i responsabili diocesani dell'Azione Catoli-



Ac, una passata edizione del Meeting della Pace.

ca Ragazzi -. La realtà, però, prende vita solo in funzione dell'occhio del fotografo. Nella giornata del meeting, riprendendo il cammino dell'anno, i ragazzi vivranno l'esperienza dell'osservare e impareranno che, anche se sono molti i modi di guardare il mondo, ce n'è uno un po' speciale: Gesù ci chiama a guardare il prossimo e il mondo che ci circonda con gli occhi del cuore, con uno sguardo d'amore, uno sguardo che diventa impegno di pace e di fraternità".

Alle ore 17.30 preghiera conclusiva.

Alla frontiera, nei panni di un richiedente asilo

Anche un gioco di ruolo aiuta a smontare i pregiudizi: il laboratorio per giovani e giovanissimi di Rita Casalini

che una famiglia che porterà la sua testimonianza".

RICOSTRUISCI LA STORIA. Per i giovani dai 18 ai 30 anni invece si è pensato ad un incontro con modalità inedite rispetto ai laboratori consolidati. A partire dal confronto in gruppo, di fronte a una grande mappa del mondo, si rifletterà sui movimenti migratori di qualche familiare, indagando le proprie origini - dallo zio partito da giovane per New York al fratello che è stato via un anno per l'Erasmo al nonno combattente in Russia -, per poi procedere con delle interviste a quattro testimoni.

"Abbiamo scelto persone dalla storia migratoria diversa: il richiedente asilo, una ragazza dell'Est europeo adottata, una ragazza del Perù arrivata in Italia in seguito ad un ricongiungimento familiare, una signora bosniaca fuggita dalla guerra - illustra Casalini -. Ciascuno porterà qualche oggetto che parla di sé. I giovani, attraverso una serie di domande - i testimoni potranno rispondere solo «sì» o «no» - dovranno provare a ricostruire le loro

storie". Ogni squadra alla fine riassumerà la sua versione e il testimone confermerà o meno la ricostruzione fatta, integrandola e correggendola.

"Chiuderemo con gioco, dividendoci in gruppi di provenienza - immigrati, giovani della città, giovani di una stessa unità pastorale... - e con alcune provocazioni rimescoleremo le carte", spiega Rita.

TANTI MEZZI, POCA INFORMAZIONE. I laboratori sono due modalità originali per affrontare il fenomeno migratorio che colpiscono gli studenti. "Ma di solito più a livello di informazione che di coinvolgimento emotivo", non nasconde l'operatrice Caritas, che ha lavorato nelle classi di terza Media e delle Superiori. "Emerge quanto poco si conosca delle situazioni di certi Paesi: nonostante siamo invasi di canali di informazione, c'è chi non ha mai sentito parlare di Boko Haram o del regime eritreo". E le parrocchie? Le richieste di approfondire il tema finora non sono molte. Ma la proposta è aperta anche a loro.

Barbara Sartori

"Integrare non vuol dire assorbire"

Francesco Millione: incontrare le persone aiuta a capire. L'impegno per i più vulnerabili

(bs) "Germogli di pace? Il germoglio presuppone la presenza di una pianta con le radici. Noi siamo ancora ai semi. Ci sono, ma per farli crescere serve quell'acqua che è la volontà di capire e l'incontro con delle persone, prima che con dei numeri". Francesco Millione da sette anni, per la Caritas diocesana, affronta la sfida dell'accoglienza dei richiedenti asilo.

A lui l'Ac ha chiesto di parlare agli adulti dei "germogli di pace" presenti nelle nostre città. Un titolo che è già provocazione, anzitutto per le parrocchie, che ancora faticano a fare i conti con paure comprensibili davanti a questo fenomeno, ma che più di altre sono chiamate a non perdere la capacità di affrontare la realtà con uno sguardo di speranza.

LO SCAMBIO CHE CAMBIA. Francesco - dalla prima emergenza sbarchi ad oggi - ha

conosciuto storie, si è imbattuto in inghippi burocratici, si è interrogato su quali strade concrete percorrere, fedele ai quattro "verbi" indicati dal Papa nel Messaggio per la Giornata della Pace: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

Vede già un seme di pace nel dialogo tra la sua figlia più grande e Hussein, somalo, rifugiato, inserito nel Servizio Civile in Caritas. "Integrare non vuol dire solo assorbire queste persone dentro il mercato del lavoro o abitativo - fa notare - ma rendersi disponibili a uno scambio, che inevitabilmente ci cambia". Ha visto semi di pace in quelle parrocchie - come San Vittore in città o Roveleto - dove la comunità è stata coinvolta nel battesimo di un piccolo nato da una coppia di richiedenti asilo o nei sacramenti di alcuni giovani. O nell'attività di volontariato, fatto con altri e in contesti pubbli-



Francesco Millione, responsabile del Servizio Mondialità della Caritas diocesana.

ci, che dà la possibilità di costruire una reciproca fiducia tra profughi e cittadini.

IN ARRIVO I PRIMI PROFUGHI TRAMITE I CORRI-

DOI UMANITARI. Cruciale è il nodo lavoro: lo sforzo è incrociare domanda e offerta. Nel Piacentino la richiesta maggiore viene dalla logistica. "Abbiamo iscritto alcuni ragazzi a corsi per carrellisti o magazzinieri. La formazione ha portato a un primo approccio con il mondo del lavoro: regole, orari, spostamenti...".

Caritas ha sempre tenuto ad un'accoglienza fatta di relazioni e opportunità. Ma anche di tutela. Sta seguendo una trentina di giovani uomini e due famiglie. "La prossima settimana dovrebbero arrivare i primi due richiedenti asilo attraverso il canale dei corridoi umanitari. Sono persone vulnerabili, portano con sé bisogni ulteriori. Anche adesso, abbiamo un ragazzo che ha bisogno del trapianto di reni. Ma non possiamo tirarci indietro. Non possiamo rinunciare noi a generare la speranza".

gioielleria e laboratorio **orafa**

VETRUCCI PIERLUIGI

artigiano dell'oro

Creiamo gioielli personalizzati interpretando le vostre esigenze

Preventivi gratuiti

Modifiche e riparazione di gioielli, fornitura e montatura di pietre preziose, restauro di gioielli antichi e orologi. Restauro oggetti di arte sacra.

Laboratorio e negozio:
Via Sant'Antonino, 12 - Tel. 0523.324665 - 29121 Piacenza
e-mail: pierluigivetrucchi@gmail.com

Nuova sede